

Elenco

La Nazione 14 01 2022 La mappa dei positivi in tutta la provincia.....	1
La Nazione 14 01 2022 Il bollettino Covid.....	2
La Nazione 14 01 2022 Levanto. Il primo intervento, questione elettorale.....	3
Il Secolo XIX 14 01 2022 Berti. Malgrado la pandemia Chirurgia ha garantito ogni servizio essenziale.....	4
Il Secolo XIX 14 01 2022 E' corsa alla vaccinazione Il 32% ha già fatto la terza dose.....	5
Il Secolo XIX 14 01 2022 Green pass in scadenza La carica di 176 mila liguri.....	6
Il Secolo XIX 14 01 2022 Pochi medici e infermieri.....	8
Il Secolo XIX 14 01 2022 Terapie intensive stabili La Liguria resta in giallo.....	9

La mappa dei positivi in tutta la provincia

Alla Spezia i contagiati sono 1039 e 653 le persone sotto osservazione perché entrate in contatto con un covid. Stabili le terapie intensive

LA SPEZIA

Cinquemila contagi in un giorno in Liguria a fronte di oltre 30mila tamponi. Un dato elevato e, da far tremare i polsi se non fosse per i numeri delle terapie intensive che continuano a rimanere stabili grazie anche a chi in questi mesi si è vaccinato. «Non credo che ci sarà il passaggio della Liguria in zona arancione, – ha detto ieri il presidente della regione Giovanni Toti – tutti ci hanno dato in zona arancione da molto tempo, alla fine i dati sono ancora una volta stabili, le terapie intensive sono ferme a 40 e il numero degli ospedalizzati scende nonostante la potente circolazione del virus».

E che il covid circoli non c'è dubbio. Uno spaccato della realtà locale arriva dai rilievi fatti comune per comune dello spezzino. Ad essere presi in esame i giorni che vanno dal primo al 12 di gennaio. Partiamo con il comune capoluogo, La Spezia. Qui i positivi sono saliti dai 630 del primo gennaio ai 1039 del 12. Sono invece 653 le persone entrate in contatto con un positivo fino a due giorni fa. Per quan-



to riguarda i territori della Val di Magra nel reporto si legge che ad Ameglia i positivi sono passati dai 22 del primo ai 33 dell'altro ieri. Ad Arcola da 79 a 118, a Castelnuovo Magra da 87 si è arrivati a quota 112 con 82 persone entrate in contatto con un positivo. A Luni gli attuali contagia-

MENO CONTAGI

L'entroterra ha certamente numeri più contenuti quando si parla di pandemia rispetto al resto del territorio

Intanto prosegue la campagna di vaccinazione per gli over 50 e i ragazzi (foto di repertorio)

ti sono 104, a Santo Stefano mara sono passati da 60 a 96 positivi. A Sarzana i positivi il primo dell'anno erano 191 (270 in osservazione), il 12 gennaio 190 con 141 entrati in contatto con positivi. A Vezzano Ligure i positivi sono 104 mentre a inizio d'anno erano 51.

E ora vediamo come è la situazione in Val di Vara e nel Golfo. Qui in numeri sono decisamente più contenuti. A Lerici attualmente ci sono 72 positivi (46 in osservazione), il primo gennaio erano 68 (60), a Porto Venere al momento ce ne sono 23 e 14 sotto osservazione. A Bolano sono 112 i positivi attuali mentre il primo dell'anno erano 96. A Beverino ad oggi sono 19 e 11 sotto osservazione. Tre i positivi al momento a Bonassola. A Borghetto 12 positivi, a Brugnato 27, a Calice al Cornoviglio 13, a Carrodano 14, a Deiva Marina 1, a Follo 75, a Framura 0. A Levante a inizio d'anno erano 40 (28 sotto osservazione) oggi sono 45 i contagiati e 9 sotto controllo. A

Monterosso i positivi sono 6 a Riomaggiore 11, a Vernazza 2. Numeri altrettanto contenuti anche a Pignone 1 solo positivo allo stato attuale e 4 entrati in contatto. A riccò del Golfo i positivi dal primo dell'anno sono diminuiti: passando da 64 a 56 e così anche chi è entrato in contatto con un contagiato: da 50 a 26. A Rocchetta Vara 10 positivi (sotto osservazione 10), a Sesta Godano 13 positivi a inizio d'anno erano 3. A Zignago 4 positivi. **Questo** il quadro della situazione contagi nella provincia. E intanto continua a ritmo sostenuto la campagna di vaccinazione. Nelle ultime 24 ore sono state somministrate 18.857 dosi di vaccino. Le terze dosi iniettate in tutto sono 589.866. Nelle ultime ventiquattro ore sono stati registrati 9 decessi tra cui quello di un uomo di 80 anni deceduto al San Bartolomeo. Il bilancio delle vittime sale dunque a 4.694 da inizio emergenza. Gli attuali positivi sono 49.164 in Liguria (2.485 in più) con 3.198 nuovi guariti. In isolamento domiciliare 22.020 persone (2.263 in più). In sorveglianza attiva 11.465 soggetti.

FOCUS

Oltre 700 contagi: morta 80enne a Sarzana

I ricoveri nel territorio della regione sono 716 di questi 40 in intensiva

1 I nuovi casi

Sono 5.692 i nuovi positivi al coronavirus in Liguria su un totale di 7.237 tamponi molecolari e 23.884 tamponi antigenici rapidi processati. Nella nostra provincia i nuovi positivi sono 724, in Asl4 413, in Asl3 2873, in Asl2 sono 850 e in Asl1 799

2 Ospedalizzati

Calano gli ospedalizzati, in totale 716 (11 in meno) con 40 pazienti in terapia intensiva di cui 32 non vaccinati e 8 vaccinati con commorbidità o ricoverati per patologie covid correlate. Al San Bartolomeo di Sarzana ricoverati sono 67 di cui 3 in terapia intensiva



3 I decessi

Nelle ultime ventiquattro ore sono stati registrati nove decessi. Il bilancio delle vittime sale a 4.694 da inizio emergenza. Dei nuovi contagiati 3.286 sono in provincia di Genova, 850 nel Savonese, 799 nell'Imperiese, 724 nello Spezzino

«Il primo intervento? Questione elettorale»

Duro attacco delle organizzazioni sindacali dei medici ai sindaci del territorio. «A Levanto poco personale per garantire l'emergenza 24 ore»

LEVANTO

«Voler mantenere a tutti i costi, solo in vista delle elezioni, un presidio che già oggi non può garantire, un servizio di cura in emergenza urgenza (ingannando i cittadini che comunque, nei casi gravi, devono essere trasferiti) farà in modo che le cure non siano garantite non solo al punto di primo intervento di Levanto, ma anche nei pronto soccorso del Sant'Andrea e del San Bartolomeo». È un affondo truciante, quello operato dalle organizzazioni sindacali dei medici. A poche ore dal consiglio comunale di Levanto che stasera, alla presenza del direttore di Asl5 Paolo Cavagnaro, affronterà il tema del presidio di primo intervento del San Nicolò, l'intersindacale medica di Asl5 (composta da Marco Santini di Aaroi Emac, Michela Ardini di Anaao Assomed, Giovanna Messineo della Federazione Cisl Medici, Alessandra Tognoni di Cgil Medici e Alda Maria Bassi di Snr) interviene a gamba tesa sul tema, rispondendo per le rime ai Comuni della riviera da settimane in allarme per il possibile depotenziamento del presidio di primo intervento levantese. Per i sindacati «la carenza di medici specialisti riguarda tutto il territorio nazionale e soprattutto quello deputato a garantire i servizi di emergenza. Essendo sempre più difficoltoso garantire il turn over, anche grazie a decisioni regionali di centralizzazione dei concorsi che hanno aumentato i tempi delle procedure e avvantaggiato l'area geno-



I medici intervengono sul futuro del San Nicolò di Levanto (foto d'archivio)

vese, si è assistito al progressivo depauperamento di personale e al peggioramento delle condizioni di lavoro. Non si possono ignorare – dicono i medici – i numeri prodotti dal direttore generale ed è anche vero che le distanze riguardano tutti i territori della Liguria, ma non per questo si possono aprire ospedali di facciata che non garantiscono le cure appropriate a discapito dei cosiddetti Hub». Secondo le sigle dell'intersindacale medica di Asl5, il punto di primo intervento di Levanto «deve garanti-

SITUAZIONE

«Mantenere aperto il presidio sanitario significa impoverire anche i due ospedali»

re assistenza di base alla popolazione, gestire le cronicità e la richiesta di salute della popolazione con ambulatori, guardia medica, punti prelievi, ma non può permettersi, allo stato attuale, di impegnare personale di emergenza-urgenza 24 ore al giorno, sottraendolo a La Spezia e Sarzana. La presenza di altro personale medico e il supporto del 118 possono garantire l'inizio delle cure più appropriate prima e durante il trasporto verso un ospedale attrezzato dove operi personale motivato, riposato, competente e formato. Rimodulare i servizi in questo momento diventa purtroppo l'unica soluzione per difendere gli interessi dei cittadini e la sopravvivenza del Sistema sanitario locale, auspicando in tempi brevi il potenziamento degli organici».

Matteo Marcello



STEFANO BERTI
DIRETTORE DELLA STRUTTURA
COMPLESSA DI CHIRURGIA

«La nostra chiave vincente è stata la separazione dei ruoli tra l'ospedale Sant'Andrea e il San Bartolomeo»

«I nostri chirurghi in prima fila anche al Pronto soccorso quando c'era necessità urgente di medici»

STEFANO BERTI Il direttore della Struttura complessa fa il punto e spiega come la sua equipe sta riuscendo a superare ogni difficoltà

«Malgrado la pandemia Chirurgia ha garantito ogni servizio essenziale»

L'INTERVISTA

LA SPEZIA

Alla Spezia l'attività chirurgica al tempo del Covid tiene botta. Nonostante le difficoltà dell'emergenza pandemica con cui da due anni bisogna fare i conti, i chirurghi spezzini che lavorano negli ospedali di Spezia e Sarzana, al pari degli altri colleghi, stanno facendo l'impossibile per garantire le prestazioni necessarie. Oltre all'impegno in sala operatoria i chirurghi spezzini hanno prestato servizio negli hub vaccinali e an-

che negli altri reparti ospedalieri ogni qualvolta fosse necessario. Sull'argomento interviene il direttore della struttura Complessa delle Chirurgie 1 e 2 della Asl 5 Spezzino Stefano Berti abbiamo posto alcune domande.

Dottor Berti, in questo periodo di pandemia, la chirurgia spezzina si è mai fermata?

«Mai. Neppure nei momenti più difficili. Abbiamo sempre garantito i servizi essenziali alla cittadinanza che sono sia la chirurgia di emergenza e urgenza sia la chirurgia oncologica, sia la chirurgia in classe di priorità "A", che per tutto quando il periodo della

pandemia ha sempre trovato una risposta. Il dipartimento chirurgico ha dovuto rimodulare l'attività nelle diverse ondate del Covid. I chirurghi in servizio hanno prestato la loro opera nelle varie rimodulazioni che si sono rese necessarie per affrontare il grande carico ospedaliero sia in entrata sia in degenza legata all'evento pandemico».

I chirurghi hanno lasciato la sala operatoria per curare i pazienti Covid?

«I nostri chirurghi, durante pandemia, quando non sono potuti entrare in sala operatoria sono stati impegnati come gli altri medici a fare i tamponi prima e i vaccinatori poi.

Ma soprattutto sono stati impegnati come front office in Pronto soccorso perché le necessità in questi settori si sono acuite durante la pandemia. I nostri chirurghi, hanno partecipato, in modo volontario, alla rimodulazione che c'è stata durante la pandemia».

Sono state pesanti le ripercussioni sull'attività chirurgica in questi ultimi due anni segnati dalla pandemia?

«Tra i vari problemi della nostra provincia abbiamo una fortuna, in quanto già da tempo avevamo attivato quel famoso modello per cui, per quanto riguarda la chirurgia, l'ospedale Sant'Andrea si occupava dell'emergenza urgenza e dell'alta complessità, mentre il San Bartolomeo era già dedicato alla chirurgia specialistica e quella ad alto volume. Questo ha consentito una rapida riconversione dell'ospedale di Sarzana, preservando l'ospedale Sant'Andrea e l'attività chirurgica non ha mai subito pesanti ripercussioni. In termini numerici siamo riusciti a rimanere al 70-80% dell'attività precedente alla pandemia con oscillazione in determinati periodi. Ricordiamo che anche il personale chirurgico e quello di sala si sono ammalati di Covid. È evidente che il San Bartolomeo ha seguito un altro destino. Ma questa è stata una cosa voluta perché la provincia, in quel preciso momento, aveva bisogno di fare quello che da altre parti non è stato fatto e abbiamo visto che quelli che esiti. Quello di differenziare l'offerta tra un ospedale Covid e un ospedale tendenzialmente pulito. La rimodulazione degli ospedali nella nostra provincia è stata più facile rispetto ad altre zone della stessa Liguria dove non era neppure possibile. I chirurghi, impegnati con i pazienti Covid, sono potuti tornare alle loro attività quando sono arrivate altre figure professionali quali i Gsat».

S. COLL

È corsa alla vaccinazione Il 32% degli spezzini ha già fatto la terza dose

Negli over 80 si raggiunge addirittura quota 65 per cento della popolazione
In calo i ricoveri negli ospedali: sono 68, quattro in meno del giorno precedente

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Gli spezzini hanno fiducia nella vaccinazione anti-Covid. Il 76% dei residenti ha fatto la seconda dose e il 32% anche la terza. La percentuale non tiene conto del 2% degli over 12 che da poco hanno iniziato a vaccinarsi.

Alla data dell'11 gennaio i cicli vaccinali contro il Covid-19 comprendono la prima e seconda dose completi erano 317.658 a fronte di 216.345 residenti. Di questi 163.750 (76%) sono chi ha fatto la prima dose, 153.908 (71%) la seconda e 70.086 (32%) la terza.

In provincia tra i 12 e i 17 anni ci sono in tutto 11.109 ragazzi. Di questi 8340 (il 75%) ha fatto la prima dose, 7297 (66%) la seconda e 179 (2%) la terza.

Nella fascia d'età tra i 18 e 29 anni ci sono 22.632 residenti. La prima dose è stata somministrata a 18.250 persone (81%), la seconda a 16.523 (73%) e la terza a 3009 (13%).

Gli spezzini tra i 30 e 39 anni sono 22.464, il 74% pari a 16.586 persone ha fatto la prima dose, il 68% che sono 15.306 persone ha fatto la seconda e la terza è stata somministrata al 17% che è

pari a 3.727 residenti. I residenti in provincia tra i 40 e 49 anni sono poco meno di 30 mila. Ben 22 mila (76%) ha fatto la prima dose, 21.440 (72%) la seconda e 6691 (22%) la terza.

Dai 50 anni in su le percentuali dei vaccinati contro il Covid-19 aumentano. I residenti sono 37.425 e l'80%

Ieri 724 tamponi positivi, le persone affette da Covid sono 6957

Aperte le prenotazioni per i ragazzi tra i 12 e 17 anni: riceveranno il Pfizer

pari 30.091 persone ha fatto la prima dose, in 28.770 (77%) si è sottoposto alla seconda e 13.536 (36%) alla terza.

Sono circa 30 mila anche chi ha tra i 60 e i 69 anni l'84% dei quali, 24.563 persone ha fatto la prima dose, in 23.761 (81%) ha fatto la seconda e 12.823 (44%) la terza.

I più virtuosi sono gli spezzini tra i 70 e 79 anni dei

l'88% pari 22.338 persone ha fatto la prima dose, l'86% che riguarda altre 21.834 residenti ha fatto la seconda e il 61%, 15.566 persone la terza.

Anche gli over 80 che in provincia sono 22.542 sono ben immunizzati. Sono 19.185 (85%) quelli che hanno fatto la prima dose, 18.738 (83%) la seconda e 14.555 (65%) la terza.

Ci sono poi i numeri che riguardano la vaccinazione anti Covid dei bambini spezzini under 12 per i quali la campagna vaccinale è iniziata da poco tempo. I piccoli spezzini tra i 5 e gli 11 anni sono in tutto 15.695. Di questi 1.672 (11%) si sono sottoposti alla prima dose vaccinale nei Centri dedicati e 239 (2%) alla seconda.

«Stiamo lavorando senza sosta e le vaccinazioni proseguono: non è troppo tardi vaccinarsi anche per la prima – spiegano da Asl5 – Chiediamo a quanti sono prenotati e che, per motivi diversi, non si presentano, di annullare la prenotazione per consentire ad altri cittadini di potersi vaccinare prima».

Ieri in provincia ci sono stati 724 tamponi positivi e gli spezzini affetti da Covid-19 attualmente sono

6.957. A questi vanno aggiunte altre 1.964 persone in sorveglianza attiva.

In calo i ricoveri in ospedale. Ieri erano 68: quattro in meno rispetto al giorno prima. Di questi 67 sono ricoverati all'ospedale di Sarzana dove 3 pazienti si trovano in Terapia intensiva.

All'ospedale della Spezia, sempre in Terapia intensiva da molti giorni è ricoverato un altro paziente Covid. Tra prime e seconde dosi anche ieri sono state fatte 2.639 somministrazioni di Pfizer e Moderna mentre le dosi booster sono più di 81 mila.

Intanto anche alla Spezia Asl5 si sta attrezzando per la somministrazione delle terze dosi a tutti i ragazzi tra i 12 e 17 anni. Le prenotazioni sono aperte e i ragazzi riceveranno la terza dose tramite il vaccino Pfizer, come deciso da Roma. Inoltre per vaccinarsi dovranno aver concluso il ciclo vaccinale primario da almeno 4 mesi (120 giorni). La terza dose "booster" è possibile anche nell'ipotesi in cui si sia contratto il Covid-19 dopo aver concluso il ciclo primario di vaccinazione, a condizione che siano trascorsi almeno 4 mesi dalla data del tampone positivo. —

La tagliola è il 1° febbraio quando la validità del certificato scenderà da nove a sei mesi
Il rebus di chi ha avuto la malattia, ma non è mai stata formalmente accertata

Green pass in scadenza

La carica di 176 mila liguri nella corsa alla terza dose

IL CASO

GENOVA

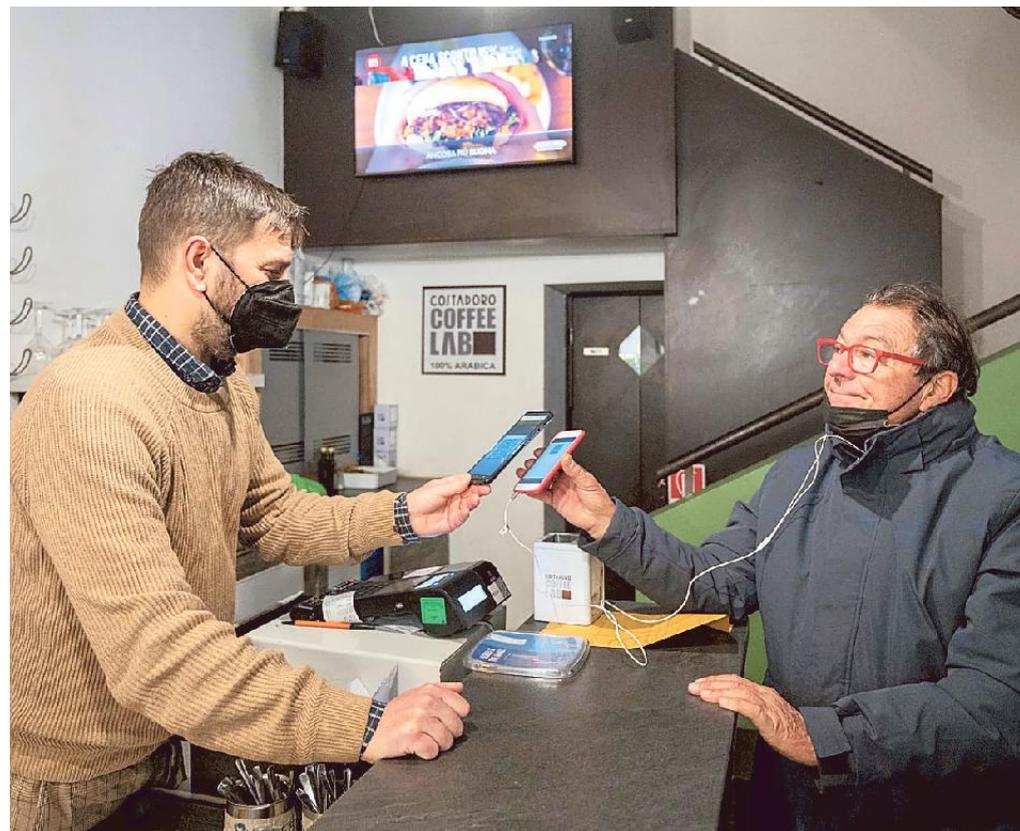
La corsa alla terza dose riguarda quasi 176 mila liguri che cercano di mettersi in regola prima della data del 1 febbraio, quando la durata del Green pass per chi si è vaccinato scenderà, per tutti, da 9 a sei mesi. Nel frattempo però monta il caso dei positivi “fantasma”: quelli che hanno avuto la malattia ma non hanno il certificato di guarigione perché non hanno mai avuto un tampone positivo registrato. O perché si sono affidati a quelli “fai da te” o perché quando sono stati

Secondo i medici di famiglia sono molti i positivi che non hanno un tampone registrato

tamponati dalla Asl erano già negativizzati.

Per questo esercito i cui numeri sono incerti, la terza dose diventa un rebus: se aspettano i 120 giorni dalla malattia, come previsto per chi è guarito, rischiano di vedersi scadere il Green pass. E dal 15 febbraio di essere esclusi persino dal posto di lavoro. Per questo i medici di base genovesi chiedono una soluzione al governo.

OBBLIGO DI TERZA DOSE ENTRO FEBBRAIO
Il primo febbraio chi ha completato il ciclo vaccinale da



Il controllo del Green pass alla cassa di un pubblico esercizio

più di sei mesi si vedrà terminare il Green pass, se nel frattempo non ha fatto la terza dose o è stato colpito dalla malattia. Il 4 agosto 2021, 180 giorni prima, erano 766 mila i liguri che avevano già ricevuto la seconda dose. Mentre ad oggi sono (dato dell'ultimo bollettino di Alisa) 590 mila i liguri che hanno fatto la terza dose. Questo significa che ci sono circa 176 mila le dosi da recuperare entro l'inizio di febbraio. Un dato che però risente di molte variabili: non si sa ad esempio quanti di coloro che

erano in attesa della terza dose nel frattempo hanno contratto la malattia e sono guariti. Visti i numeri record dei contagi di questi giorni, si tratta di una platea ampia. Per tutti questi (a patto che abbiano un certificato di guarigione) il Green pass si allunga di fatto di 6 mesi dal momento della negativizzazione.

Altra variabile invece è rappresentata da coloro che hanno deciso di anticipare l'appuntamento con la dose booster ed erano stati vaccinati dopo il 4 agosto. Il limite per

prenotare la terza dose infatti è stato spostato sempre più indietro, prima a 150 giorni dalla seconda dose, poi a 120.

La Liguria punta a raggiungere le 100 mila somministrazioni settimanali, quindi dovrebbe esserci posto per tutti prima della tagliola di febbraio, ma oltre a chi deve fare la dose booster c'è una netta ripresa delle prime dosi, che assottiglia la platea dei no-vax ma crea problemi negli hub vaccinali, dove si possono presentare senza prenotazione. Intanto, per fare fronte al-



Centri hub presi d'assalto per la terza dose di vaccino

la domanda sempre altissima di tamponi, il Movimento 5 stelle Liguria propone di estendere la possibilità di effettuare tamponi all'interno delle parafarmacie, «esercizi che fanno regolarmente parte del Servizio sanitario nazionale. Questa soluzione, rapportata ai numeri dell'ultimo periodo, potrebbe aumentare la capacità diagnostica di circa il 20%», sostiene il capogruppo Fabio Tosi.

Ma i consiglieri della Lista Toti ricordano ai grillini che una proposta analoga è stata da poco bocciata in Parla-

mento.

I MEDICI: RISOLVERE I CASI FANTASMA

«Ogni medico di famiglia a Genova ha almeno cinque-dieci casi così», sostiene Andrea Stimamiglio, segretario regionale della Fimmg, sindacato dei medici di base. «Persone che hanno molto probabilmente avuto il Covid tra dicembre e gennaio, quando il tracciamento è andato in tilt, ma non hanno il tampone positivo per dimostrarlo. Perché sono stati “tamponati” solo dopo 9-10 giorni dai G sat oppure per-



FOTOPAMBIANCHI

ché avevano fatto il test fai da te e non sono più usciti di casa per l'isolamento». Per tutte queste persone, il problema scatta con la scadenza del Green pass: «Non esistono linee guida chiare: se uno è guarito gli si dice che può prenotare la terza dose dopo 120 giorni, mentre se non ha il certificato può farla dopo pochi giorni? È vero che ci sono persone che hanno fatto il vaccino avendo l'infezione in corso, senza complicazioni. Ma ci sarebbe bisogno di una parola di chiarezza». La proposta del segretario Fim-

mg è rivolta al Ministero della Salute: «Immagino che sia un problema per tutta l'Italia, perché il tracciamento è andato in tilt ovunque. E non credo che Alisa possa risolverlo da sola, con una norma ad hoc per la Liguria. La mia idea è che se una persona ha denunciato al proprio medico i sintomi del Covid e fa un test sierologico da cui risultano le Igm alte, che indicano infezione o vaccino recente, è molto probabile che abbia avuto il virus. Per queste persone credo che si possa ottenere un allungamento dei

tempi anche sul Green pass».

Le denunce di casi simili si moltiplicano e la babele legislativa non aiuta. Ma quello che è chiaro è che chi si ritroverà senza Green pass rischia di non poter lavorare e di fatto essere escluso dalla vita sociale, magari con due dosi di vaccino fatte e pure la guarigione dalla malattia. Alcuni minacciano di recarsi direttamente agli hub vaccinali per chiedere l'esenzione dalla puntura. —

E. ROS.

5.692

i nuovi positivi a fronte di 31.121 tamponi tra molecolari (7.237) e antigenici (23.884)

21 mila

le prenotazioni di vaccini pediatrici (5-11 anni) la prossima settimana al Gaslini

1.000

le prime dosi che ogni giorno vengono somministrate agli over 50

18 mila

le somministrazioni giornaliere effettuate dai centri vaccinali della regione

I SINDACATI LAMENTANO LA MANCANZA DI PERSONALE: «MA TROVIAMO UN MURO DI GOMMA»

«Pochi medici e infermieri Così si penalizza il cittadino»

Laura Ivani / LA SPEZIA

Una visita ogni venti minuti. Tempi insufficienti per chi si rivolge a uno specialista o a un chirurgo in ospedale. Poco rispettosi, hanno denunciato ieri in commissione consiliare sanità i medici Franco Vaira e Michela Ardini, sia del paziente sia del lavoro del medico. Sono state così calendarizzate in ospedale per tagliare i tempi delle liste

d'attesa. Non più medici, ma più visite ogni ora. Una soluzione che già in passato era stata proposta ai medici ospedalieri dell'Asl5 e che adesso gli stessi specialisti sono pronti a impugnare per intentare una causa. È solo uno degli aspetti che sono emersi ieri, nel corso di una commissione che era stata convocata per discutere sulla questione pronto soccorso pediatrico e sulle assunzioni come richie-

sto dal consigliere Guido Melley, ma che si è allargata a un vero «grido di disperazione» della sanità. Al «collasso», come è stato ribadito dai rappresentanti sindacali auditi dai commissari.

Tappare i buchi, con assunzioni insufficienti a colmare le uscite annuali da pensionamenti e «fughe», non basta più. E la situazione, ha rimarcato la dottoressa Ardini, per Anaao Assomed, sta per

esplodere. «Chiediamo a voi, di qualsiasi colore politico, un aiuto perché non sappiamo più come fare. Ci siamo rivolti a tutti, la situazione è grave, ma abbiamo trovato solo un muro di gomma. La situazione è così compromessa che devono essere messi in campo strumenti straordinari che la Regione è in grado di darsi».

Occorre diventare attrattivi per i nuovi assunti, quindi c'è la proposta di aumentare la quota aziendale dello stipendio nei primi 3 anni, con i medici che avevano proposto di mettere a disposizione parte del loro fondo. In ospedale i medici lavorano senza più nemmeno avere uno studio in cui ricevere i pazienti in alcuni casi, si allagano sale

operatorie e reparti, le strutture sono «fatiscenti». È un quadro desolante quello che viene tracciato da Assunta Chiocca Nursind, Daniele Lombardo Cgil, Massimo Bagaglia Uil, Luciana Tartarelli Fials. Il piano straordinario delle assunzioni, in realtà, non ha portato nemmeno quelle 65 assunzioni di dirigenti medici che erano appena necessarie per risolvere l'ordinario. In emergenza medici e infermieri non riescono più a rispondere alle esigenze del cittadino. Asl5 continua a essere sotto del 30% rispetto alle altre Asl della Liguria in merito al personale. «La mancanza di medici e infermieri si risolve nella mancata assistenza del cittadino – sottolinea Chiocca -

Ogni giorno una transumanza di infermieri da un reparto all'altro, siamo in 2 per 22 pazienti e non abbiamo il tempo di chiedere all'assistito come sta. Per forza si parla di fughe, lì le condizioni di lavoro e di trattamento sono differenti perché si è assunto».

Preoccupazione espressa sul taglio del personale per il pronto soccorso pediatrico, di cui si discuterà la prossima settimana in una commissione con Asl5, e sul progetto di «collaborazione» tra il reparto pediatrico e il Gaslini di Genova. Il timore è che ciò nasconda la volontà di non rispondere in modo sistematico alle carenze denunciate.—

Terapie intensive stabili

La Liguria resta in giallo, al via le vaccinazioni serali

Sono 78 mila gli over 50 che non hanno ancora fatto la prima dose. Scendono i ricoveri nel ponente. Scuola: 37 le classi in quarantena

Francesca Forleo
Emanuele Rossi / GENOVA

Niente zona arancione: gli ospedali liguri da tre giorni vedono diminuire i ricoveri, lentamente, dopo il picco della prima settimana dell'anno nuovo. In particolare le terapie intensive restano a 40 letti occupati (32 non vaccinati, 8 vaccinati) mentre i ricoveri in area medica scendono a 676, con un calo più marcato a Ponente. Il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi sottolinea una stabilizzazione del dato dei nuovi ingressi in ospedale, dopo il boom dei giorni scorsi.

Intanto, la Regione lancia una serie di aperture serali degli hub vaccinali su Genova per spingere sulle terze dosi di chi ha il Green pass in scadenza e sulle prime dosi per i bambini tra i 5 e gli undici anni, due categorie su cui la Liguria è indietro rispetto alle medie nazionali. Per quanto riguarda gli over 50, interessati dall'obbligo vaccinale, la quota di coloro che devono ancora fare la prima dose di vaccino scende a 78 mila persone (dati dell'ultimo report del governo, di venerdì scorso, che tiene conto anche di coloro che sono guariti dalla malattia), erano oltre 90 mila all'inizio dell'anno. «Sono poco meno di mille le prime dosi giornaliere somministrate da lunedì agli over 50. Un balzo in avanti importante se si pensa che nei giorni precedenti le vaccinazioni effettuate sempre agli over 50 erano in media circa 300», fa i conti il presidente della Regione Giovanni Toti.

APERTURE SERALI A GENOVA

La corsa al vaccino spinge le somministrazioni giornaliere oltre quota 18 mila, ma non basta. Per questo si punta, soprattutto sull'area metropolitana genovese, sull'estensione degli orari di apertura (mantenendo però la prenotazione per evitare il caos). E sull'apertura di un nuovo hub presso l'ex Mercato di corso Sardegna dal 24 gennaio. A Genova, con la regia di Asl3, saranno organizzate 4 nuove serate vaccinali su prenotazione (in programma martedì 18, giovedì 20, martedì 25 gennaio e giovedì 27 dalle ore 20 a mezzanotte) per la somministrazione della terza dose a tutti gli over 12, presso l'hub di San Benigno e la Sala Chiamata del Porto. Presso San Benigno saranno eseguite 400 vaccinazioni a sera mentre al-



Un reparto di Terapia intensiva di un ospedale ligure

la Sala Chiamata saranno effettuate 540 vaccinazioni a sera. Invece l'altro hub, quello del Teatro della gioventù, sarà aperto la sera da giovedì 20 con 500 appuntamenti in più di cui 200 dedicati alla fascia di età 12-15 anni. Per quanto riguarda i vaccini pediatrici, invece, dove le prenotazioni sono 21 mila, «al Gaslini dalla prossima settimana saranno disponibili mille prime dosi alla settimana proprio per la fascia tra i 5 e gli 11 anni», spiega Toti, «mentre da mercoledì 19 gennaio in Valle Scrivia, presso il Poliambulatorio Casa Salute di Busalla, ci sarà anche un potenziamento di 500 vaccinazioni la settimana per la fascia 5-11 anni con prenotazione».

CLASSI IN QUARANTENA

Sono 37, saldo di ieri, le classi in quarantena in Liguria. Nel dettaglio, 14 a Imperia, 6 a Savona, 5 a Genova, 6 a Chiavari e 6 alla Spezia. «Mi pare un saldo decisamente basso rispetto alle decine di segnalazioni che stiamo ricevendo - dice Monica Capra, segretaria regionale di Cisl Scuola - I dati probabilmente sono parziali se li rapporto alle continue segnalazioni che ricevo». Le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Ettore Acerra, atteso anche dai dirigenti, sulle nuove regole che, si spera, alleggeriranno le scuole e i presidi dal-

le incombenze del tracciamento. Come deciso dalla Regione e Alisa, infatti, saranno le Asl, appena scatta un caso di Covid in classe nelle scuole primarie e dell'infanzia, a inviare alle famiglie l'attestazione necessaria ad ottenere il tampone gratuito in farmacia. L'associazione nazionale presidi Anp, con il presidente e la vice presidente genovesi, Angelo Capizzi e Luisa Giordani, osserva le difficoltà di questi giorni, a inseguire i supplenti e a gestire le nuove norme. «Sarebbe utile che il Ministero desse a noi dirigenti l'accesso al portale con lo stato vaccinale dei ragazzi per poter calcolare i rientri in classe», è la proposta di Cinzia Baldacci, dirigente dell'alberghiero Berge-

se. Rispetto alle difficoltà riscontrate nei primi giorni sul tema dei tamponi gratuiti, il sistema sta andando a regime ed è stato siglato l'accordo con farmacie e laboratori analisi, anche se da più parti si segnala la difficoltà di districarsi tra le norme, per i genitori. «Ci scusiamo se c'è stato qualche disagio ma se ci fosse meno burocrazia sarebbe tutto più semplice e fattibile - chiosa Toti - abbiamo voluto ampliare le fasce d'età per il diritto alla gratuità dei tamponi rispetto alla normativa nazionale e questo ha generato qualche intoppo burocratico che risolveremo a breve». —